

Trieste, 17 febbraio 2010

Comunicato Stampa: Mal'aria industriale e mal'aria di città

Mobilità sostenibile e impianti industriali meno inquinanti per uscire dall'emergenza smog: i danni alla salute nel mirino della campagna di Legambiente che difende il diritto dei cittadini di respirare aria pulita. La campagna nazionale entra nel merito dei livelli d'inquinamento dei territori che risentono delle emissioni degli impianti industriali. Le attività produttive sono una componente essenziale della nostra civiltà, con cui è necessario convivere. Ma interessi economici che basano la loro concezione di sviluppo esclusivamente sulla legge del profitto a scapito della salute dei cittadini sono un ostacolo ad alternative di sviluppo sostenibile che rifiutano di accettare come unico indicatore di progresso economico il prodotto interno lordo. Per alcune aree del nostro Paese il cocktail micidiale per la nostra salute è l'insieme di composti chimici, tossici, e in alcuni casi cancerogeni, emessi da fonti industriali. Mal'aria industriale organizza iniziative e presidi nei principali siti industriali per chiedere l'adeguamento degli impianti obsoleti e inquinanti ai parametri europei. Il 2 marzo Legambiente presenterà un dossier con la mappatura dei siti che rappresentano un'autentica minaccia per la salute dell'ambiente e dei cittadini, e il sito industriale di Trieste sarà uno di questi.

In attesa dell'uscita del dossier, Legambiente Trieste ha organizzato il 12 febbraio scorso un'incontro/dibattito con i cittadini per entrare nel merito dei problemi che affliggono i triestini che vivono a stretto contatto con le realtà industriali ma con l'attenzione di non negare che dietro alla conduzione degli impianti nella sola logica del profitto esiste la realtà dei lavoratori ricattati dalle aziende, i quali per conservare il posto di lavoro sono costretti a operare in ambienti dannosi per la loro stessa salute. Cittadini e lavoratori che pure hanno interessi comuni: il diritto a vivere in un ambiente in cui la salute non sia continuamente minacciata. Sia gli uni che gli altri sono al centro degli interessi degli imprenditori da una parte e degli interessi dei politicanti (non dei politici seri) dall'altra ed entrano così in competizione fra di loro. Sono le tipiche conflittualità coltivate per dividere, che vengono sfruttate nei momenti di bassa contrattualità del sindacato e di elevata precarizzazione del lavoro.

L'area industriale di Trieste è collocata in prossimità della zona urbanizzata, che si è sviluppata quando l'urbanistica seguiva esclusivamente la logica dell'allargamento indiscriminato e in particolare l'edificazione periferica popolare, addossandosi attorno all'area industriale. L'orografia di Trieste ha poi la particolarità di avvolgere l'area urbana e industriale con la cintura collinare. In questo modo quando i venti soffiano dai quadranti meridionali l'inquinamento si accumula in città, viceversa quando soffiano dai quadranti settentrionali si disperdono verso il mare raggiungendo però la cittadina di Muggia.

Circolo Verdeazzurro **LEGAMBIENTE di Trieste**

Via Donizetti, 5 - 34133 Trieste

Tel. 366-3430369 - fax 040-9890553

www.legambientetrieste.it - email: info@legambientetrieste.it

C.F. 90031460323

conto corrente postale 12559340

Nell'incontro di venerdì 12 presso l'Antico caffè San Marco, sono intervenuti Lino Santoro e Paolo Privitera di Legambiente e gli ospiti Alda Sancin dell'Associazione No Smog e Toni Saulle della segreteria della Camera Confederale del lavoro di Trieste. Sancin ha espresso l'ansia dei cittadini costretti a convivere con un impianto come la Ferriera, impianto che è in attesa del completamento della procedura di riesame dell'aria, e che presenta ancora anomalie di funzionamento come le emissioni diffuse di polveri fini e di policiclici aromatici, in particolare il benzo[a]pirene presenta punte di emissioni che vengono rilevate come anche 50 volte il valore obiettivo. In particolare Sancin ha rilevato che la Ferriera e le sue attività collegate con un'occupazione industriale pari a circa l'1% rispetto alle altre attività produttive contribuiscono a oltre il 60% di tutte le emissioni industriali di Trieste.

Toni Saulle ha presentato il quadro generale dell'occupazione afflitta da una dilagante precarizzazione, che è estesa in tutti i settori e in particolare anche nel settore industriale e nello specifico all'interno della Ferriera. L'esternalizzazione di molti servizi fra cui la manutenzione ordinaria ha sottratto quei fondamentali elementi di conoscenza storica dell'impianto e la competenza acquisita sul campo con conseguenze decisamente negative per la sua corretta conduzione. Se la Ferriera è un inferno per chi ci vive attorno è un inferno ancora peggiore per chi ci vive dentro.

Lino Santoro ha evidenziato il quadro preoccupante che emerge dallo studio dell'Arpa *La qualità dell'aria della città di Trieste con particolare riferimento alla zona di Servola* allegato alla proposta di Piano di qualità dell'aria presentato dalla Regione FVG, lo studio mette in evidenza in particolare il forte contributo del traffico navale (motori diesel) all'inquinamento dell'aria di Trieste. L'iter del Piano non si è ancora completato con l'approvazione, per cui la regione risulta inadempiente di fronte a quanto previsto dalla direttiva 2008/50/CE. Il piano dovrebbe prevedere interventi di controllo della qualità dell'aria puntuali a cui dovrebbero seguire, in caso di necessità, oltre al blocco del traffico anche l'interruzione della produzione industriale quando si determinano situazioni di accumulo degli inquinanti in atmosfera. La situazione di Trieste è certamente condizionata dalla sua orografia, ma se questo, in base alla norma comunitaria, permette di derogare inizialmente rispetto ai limiti però con la presentazione dei piani di zona, è altrettanto vero che a questo devono seguire dei provvedimenti anche drastici, per assicurare un livello accettabile di qualità dell'aria. Considerando l'attuale situazione sotto il profilo dell'indicatore d'inquinamento più rappresentativo come il PM10 e tenendo pure presente che dovrebbe già essere seguito l'andamento del PM2,5, il cui valore obiettivo (25 microgrammi per metrocubo) è esattamente la metà del valore del PM10, ma che è la componente del PM10 più descrittiva dell'inquinamento antropico (impianti industriali, riscaldamento, traffico), la situazione di Trieste è pesantemente condizionata da alcuni grossi impianti produttivi (Italcementi, Ferriera, Elettra). Nel Comune di Trieste i più consistenti impianti contribuiscono con circa 110 t/anno di PM10 e con più di 60 t/anno di PM2,5. Se venisse realizzato il progetto di una nuova centrale a turbogas da 400Mwe, tenendo conto dei fattori di emissione rinvenibili nella letteratura scientifica internazionale, si realizzerebbe un incremento variante da 60 a 140 t/anno di PM10 e un conseguente aumento di PM2,5 compreso fra un minimo di 40 e un massimo di 90 t/anno. Il valore effettivo è correlato al livello tecnologico dell'impianto. Se si considera che in tutta la provincia di Trieste complessivamente sono state stimate 286 t/anno di PM10 e 212 t/anno di PM2,5 nel 2008, derivanti da tutte le attività antropiche compreso il traffico, con la ipotizzata centrale a turbogas della Lucchini il PM10 supererebbe le 400t/anno e il PM2,5 le 300 t/anno con un conseguente consistente peggioramento della qualità dell'aria.

Circolo Verdeazzurro LEGAMBIENTE di Trieste

Via Donizetti, 5 - 34133 Trieste

Tel. 366-3430369 - fax 040-9890553

www.legambientetrieste.it - email: info@legambientetrieste.it

C.F. 90031460323

conto corrente postale 12559340



Paolo Privitera ha presentato un'analisi della correlazione fra accumulo di inquinanti e condizioni meteorologiche. Effettuare delle previsioni su quando possano verificarsi valori alti d'inquinamento se si segue l'andamento barometrico con il consolidarsi di un anticiclone risulta relativamente facile e questo sarebbe un elemento chiave nel decidere interventi di blocco del traffico e di altre attività prima che l'accumulo si verifichi e non quando la situazione ha già superato i livelli critici. E' stato in particolare preso in considerazione l'andamento dell'aumento delle concentrazioni in atmosfera nei 5 giorni precedenti il picco di 180 microgrammi per metrocubo del 24 febbraio 2008. Il picco fu la conseguenza dell'instaurarsi di un anticiclone con un massimo di oltre 1025 millibar sulla città di Trieste. Il blocco del traffico fu attuato quando il picco era già stato raggiunto.

Circolo Verdeazzurro
LEGAMBIENTE Trieste
IL DIRETTIVO

Circolo Verdeazzurro **LEGAMBIENTE di Trieste**
Via Donizetti, 5 - 34133 Trieste
Tel. 366-3430369 - fax 040-9890553
www.legambientetrieste.it - email: info@legambientetrieste.it
C.F. 90031460323 conto corrente postale 12559340